

LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020



• Negozi chiusi e strade deserte in centro a Trento: per il settore del commercio la situazione si fa sempre più drammatica

Commercio, ad aprile collassano le vendite

Un settore in fortissima crisi. L'analisi della Confesercenti del Trentino è drammatica: dopo la discesa di marzo (-18%) la situazione è crollata nel mese successivo (-26%)

TRENTO. È crollo delle vendite al dettaglio ad aprile, con le conseguenze del lockdown che emergono in maniera sempre più forte e chiara: su base annua dopo la discesa repentina di marzo (-18,4%) arriva il crollo ancor più grave di aprile (-26,3%) purtroppo prevedibile considerando che le giornate di chiusura hanno riguardato l'intero mese. Lo dice la Confesercenti del Trentino che ha esaminato la situazione del commercio messo in ginocchio dalla crisi economica scaturita dall'emergenza sanitaria.

Negozi abbigliamento ko
Per alcuni prodotti, in particola-

I DATI
90%
in meno

• Il settore delle vendite al dettaglio sta vivendo una crisi drammatica per colpa dell'emergenza sanitaria. Alcuni settori in particolare mostrano perdite quasi totali: l'abbigliamento fa segnare -83,4% e quello delle calzature addirittura -90% perché il mese di aprile ha significato la perdita dell'intera stagione primavera estate con forti accumuli delle scorte

re l'abbigliamento (-83,4%) e le calzature (90,6%), con aprile si palesa la perdita dell'intera stagione primavera-estate, mentre si verificano anche forti accumuli di scorte. C'è una netta divaricazione tra i prodotti alimentari e non, con i primi che registrano un +6,1% tendenziale e i secondi -52,2%. Le vendite di generi alimentari si sono mantenute positive, i pasti in casa hanno infatti sostituito quelli fuori guadagnando di fatto quote di mercato di bar e ristoranti.

La grande distribuzione
Si evidenzia anche una profonda divergenza nelle forme distri-

butive, con i negozi di vicinato che ad aprile hanno segnato un calo delle vendite del 37 per cento mentre la grande distribuzione registra un -16,4 per cento, oggettivamente rilevante ma più contenuta. Nuovi segnali drammatici per imprese e famiglie che cercano di adattarsi ad un contesto davvero molto incerto.

Nel lockdown le intenzioni di spesa per beni durevoli ma in generale per la maggior parte dei prodotti, sono state riviste e di fronte al razionamento amministrativo della domanda non è chiaro cosa succederà con le riaperture, se il recupero sarà completo o solo parziale.

Un paese più povero

I dati confermano un paese più povero, dove il risparmio precauzionale potrà portare ad un calo della spesa da un punto di vista qualitativo e quantitativo, probabilmente con una maggiore incidenza dei prodotti di base, dei formati distributivi più economici, e la contestuale accelerazione delle vendite online (il +27,1 ad aprile rappresenta la variazione più alta degli ultimi 2 anni, se si esclude dicembre 2019).

Il presidente Villotti

Renato Villotti, presidente di Confesercenti del Trentino, commenta i dati sulle vendite al dettaglio diffusi dall'Istat: «Serve un piano Marshall per il commercio di prossimità. Serve un piano di rilancio per promuovere il consumo locale. Servono strumenti su misura per gli esercizi di quartiere, ad esempio detrazioni ad hoc per questa tipologia di attività sia da parte della Provincia che al livello Comunale - e un intervento nazionale significativo sulla web tax per favorire un riequilibrio della concorrenza tra i canali distributivi. Il tutto in un quadro più ampio di recupero e rilancio della vivibilità e di freno alla desertificazione di centri storici e periferie. Occorre favorire la formazione degli imprenditori e la modernizzazione della rete, dalla creazione di piattaforme online evitando doppiori o piattaforme già esistenti che permettano alle imprese di vicinato di ricevere prenotazioni ed effettuare vendite senza costi aggiuntivi ad incentivi più sostanziosi e diffusi per la moneta elettronica senza costi per le imprese. Allo stesso tempo, dobbiamo cambiare passo sulla burocrazia, accelerando e semplificando le procedure: la liquidità e gli stanziamenti a fondo perduto per le PMI devono avere disponibilità immediata, insieme all'estensione degli ammortizzatori sociali e dei periodi di cassa integrazione. Le imprese - e i lavoratori - non possono più aspettare». «E' a rischio - conclude Villotti - la tenuta del tessuto di esercizi di vicinato, un valore economico e sociale. Per questo, tamponando l'emergenza, chiediamo un piano di rilancio dedicato al commercio di prossimità».